



DULAN LA SPOSA

DI MELANIA MAZZUCCO

REGIA DI VALERIO BINASCO

con Valerio Binasco, Mariangela Granelli, Cristina Parku

DOVE

TORINO

TEATRO GOBETTI

Via Gioachino Rossini, 12
dall'11 al 30 ottobre

COSTI BIGLIETTI

da 15 a 28 euro

INFO

tel 011-5169411

www.teatrostabiletorino.it

LUI, LA RAGAZZA, LA MOGLIE, IL RAZZISMO. E UN OMICIDIO

Con *Dulan la sposa* di **Melania Mazzucco** il direttore artistico dello **Stabile di Torino Valerio Binasco** chiede al pubblico da che parte stare in un triangolo tragico. In attesa di misurarsi con i *Sei personaggi in cerca d'autore*

di **KATIA IPPASO**

ga **Valerio Binasco**, regista di *Dulan la sposa*, il nuovo spettacolo che debutterà l'11 ottobre al **Teatro Gobetti** di Torino (fino al 30). «È un'opera ricca di tensione che ci mette come attori in una condizione ambigua, misteriosa. È un noir in piena regola che affronta il tema dello straniero e dell'identità». Realizzato all'inizio in forma di radiodramma e trasmesso su Radio 3 nel 2001 con la regia di Wilma Labate (riscoltabile su RaiPlay Sound), *Dulan la sposa* diventa dopo più di 20 anni uno spettacolo vero e proprio. Binasco conserva per sé il ruolo di Lui che interpretava già in voce, mentre il personaggio della Ragazza è affidato alla giovane **Cristina Parku** e quello della Sposa a **Mariangela Granelli**. «Dulan, che significa sposa in lingua indiana, è una storia capace di materializzare le nostre paure e far chiedere ad ogni spettatore se sta con Lui, con la Ragazza o con la Sposa» scrive l'autrice **Melania Mazzucco**.

Nelle sue evocazioni archetipiche e nelle sue atrocità terrestri, richiama alla mente *Match Point*, il più tragico

«N

ESSUNO è migliore di come sembra». Nel flusso della conversazione segreta tra Lui e la Ragazza (si chiamano proprio così), due tra i tre protagonisti di *Dulan la sposa*, testo di **Melania Mazzucco**, emerge questa incontrovertibile verità. Una verità dicibile. Quello che, invece, non si può dire, assume la forma di una violenza disperante, un omicidio rituale che d'improvviso conduce l'uomo a seppellire il corpo della "sconosciuta" nella scintillante piscina comprata per arredare un perfetto matrimonio borghese, minacciato da ciò che è senza nome e senza status. «L'uomo trova una donna sporca e senza documenti davanti alla casa che sta ristrutturando per andarci a vivere con la sua sposa. Le offre un pasto e un letto, ma tra i due inizia una relazione sessuale. Quella che sembra una schiava acquista sempre di più un potere sui sensi e sull'anima dell'uomo. La travolgente passione non lascia spazio al pensiero e, per salvare la sua rispettabilità, lui arriva ad ucciderla», spie-



IL CROGIUOLO

DI ARTHUR MILLER

REGIA DI FILIPPO DINI

TEATRO CARIGNANO

DAL 3 AL 23 OTTOBRE

Dalla caccia alle streghe al Maccartismo che imperversava quando Miller scrisse il testo, che Dini porta in scena in veste di regista e attore.

Info: www.teatrostabiletorino.it

RICARDO III

DI WILLIAM SHAKESPEARE

REGIA KRISZTA SZÉKELY

TEATRO CARIGNANO

DAL 7 AL 26 MARZO 2023

Paolo Pierobon nella rilettura del classico ad opera della giovane regista ungherese **Kriszta Székely**.

Info: www.teatrostabiletorino.it



LUGI DE PALMA

dei film di Woody Allen (2005), che mette in scena il sacrificio rituale, destinato a rimanere impunito, di una donna trattata come materiale di scarto, "colpevole" soltanto di aver calamitato l'oscuro desiderio dell'uomo e una immagine non rispettabile di sé stessi. «È vero, i personaggi maschili sono entrambi degli arrivisti che vogliono fare il matrimonio giusto. La tensione è simile. Nel caso di *Dulan*, tutto sembra aggravato dal pesante razzismo dell'uomo, su cui però non si può dare un giudizio definitivo. Lui non è solo uno schifoso. È messo anche sotto assedio», riflette Binasco.

Partendo da *Dulan la sposa* si toccano le verità nascoste del fare teatro, del perché si va a scegliere un testo e cosa si chiede a sé stessi come interpreti, quando si naviga «in acque profonde» (per citare David Lynch). E si arriva così a Pirandello, di cui Binasco met-

[1] Valerio Binasco sul palco durante le prove di un suo spettacolo **[2]** Federica Fracassi e Michele Di Mauro in *Le sedie* di Ionesco con cui Binasco ha vinto come miglior regia alle **Maschere del Teatro**

terà in scena *Sei personaggi in cerca d'autore* (dal 18 aprile al **Teatro Carignano**): «Ho un rapporto discontinuo con Pirandello. Diciamo che non lo sposerei. Vado solo a cercarlo ogni tanto», ironizza **Valerio Binasco**, che nel 2021 aveva messo in scena *Il piacere dell'onestà*. «*I Sei personaggi* è un mistero che spero di arrivare a comprendere. Diciamo che lo approccio come se dovessi interrogare Dostoevskij», ammette il regista che, come attore, è stato diretto al cinema da Martone (*Il giovane favoloso*), Comencini (*La bestia nel cuore*), Ozpetek (*Un giorno perfetto*). «Sono indeciso se scegliere per me il personaggio del Capocomico oppure quello del Padre, che mi offrirebbe la possibilità di aggiungere un tas-

«Con Pirandello ho un rapporto discontinuo: non lo sposerei, vado a trovarlo ogni tanto»

sello alla mia indagine sull'amore di cui fa parte anche *Le sedie* di Ionesco». Ed è proprio grazie a questo folgorante spettacolo dell'anno scorso, interpretato da Michele Di Mauro e Federica Fracassi, che Binasco ha ricevuto il premio come miglior regia alle **Maschere del Teatro**. A Catania è stato premiato anche il lavoro di **Filippo Fonsatti**, direttore generale dello Stabile di Torino, e di Nicolas Bovey, scenografo de *Le sedie*. «Avendo io una personalità un po' multipla, di fronte ai premi oscillo tra fastidio, entusiasmo, senso del ridicolo, erotismo e voglia di scomparire», conclude Binasco che, come direttore artistico dello Stabile di Torino (incarico che ricopre dal 2018), presenta una stagione fortemente segnata dalla presenza della «squadra torinese» (**Filippo Dini** e **Leonardo Lidi**) e dal «desiderio di affermare un teatro d'attore che non si abbandoni alle fregole dei registi».